

Mondo musicale

Notizie, curiosità, classifiche e interviste su pop, rock, jazz, classica. E molto altro ancora...



“JAMES BROWN MI STRONCÒ L'ESISTENZA”

Intervista con Lucariello, voce degli Almamegretta e artista in proprio. Tecnologia e "human feel" napoletano

Voce degli Almamegretta, subentrato a un personaggio carismatico come Raiz, Lucariello (si chiama in realtà Luca Caiazzo, ma tutti lo conoscono da sempre con questo nomignolo) è riuscito nondimeno a non farlo rimpiangere e a crearsi un seguito. E, senza per questo smettere di collaborare con il gruppo, ha debuttato come solista. Il disco è ottimo, l'abbiamo recensito nel numero 15 a pagina 109. Abbiamo poi avuto l'occasione di incontrarlo, ed ecco cosa ci ha raccontato.

Redazione AVF-BILD: Vuoi spiegare ai nostri lettori chi è Lucariello?

LUCARIELLO: La mia storia musicale comincia con il mio avvicinamento all'hip-hop negli anni Novanta a Napoli: la realtà delle posse, dei centri sociali. La mia prima autoproduzione è nata quando avevo circa 18 anni, si chiamava Clan Vesuvio. Successivamente ho partecipato a jam session con musicisti jazz: il progetto si chiamava B7, come una linea di autobus di Napoli, perché i musicisti continuavano ad andare e venire. Nel 2003 mi sono ritrovato a collaborare con gli Almamegretta, che per me erano sempre stati un gruppo di riferimento. E infine è arrivato questo mio disco da solo.

AVF-Bild: Gli Almamegretta si autodefiniscono un collettivo. Cosa significa in pratica?

L: Si tratta di uscire dal concetto di una band che si fissa intorno a una formazione, a un concetto, a un'immagine. Per noi la band è un ideale, un tipo di musica, che può andare anche al di là dei soggetti che la compongono.

AVF-Bild: Alcune delle canzoni del tuo album sono state composte nel 2000, prima che tu entrassi a far parte degli Almamegretta. Avevi già allora l'intenzione di fare un disco tutto tuo?

L: Terminata l'esperienza del Clan Vesuvio, intorno al 1998, ho iniziato a pensarci. Poi però ho usato molti dei testi che ho scritto in progetti collaterali. Ora, dopo sette anni, è venuto il tempo di tirare le conclusioni. Ho trovato un momento favorevole, e finalmente il disco è uscito.

AVF-Bild: Ti sei sempre occupato sia della voce sia della parte compositiva?

L: Ho cominciato come DJ. Tutto è cominciato con un anziano signore che lavorava alla Zeus Records di Napoli. Io ero un ragazzino e talvolta gli portavo la spesa. Un giorno mi regalò un doppio vinile di Sex machine di James Brown, che a otto anni mi stroncò l'esistenza. Presi un vecchio giradischi di mio padre, gli cambiai la puntina, e passai ore e ore ad ascoltare solo quel disco. Dopo questo primo contatto cominciai a comprare altri dischi, drum machine, e diventai un DJ. Nel frattempo però scrivevo anche cose che poi sono diventate testi di canzoni. Testi e musica hanno proceduto di pari passo.

AVF-Bild: Qual è il tuo rapporto con la tecnologia?

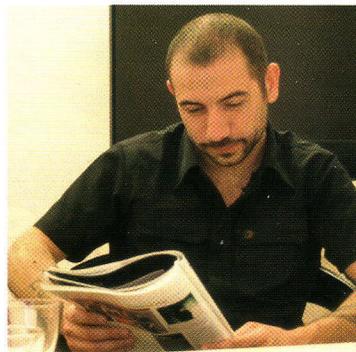
L: Sono un vero feticista. Tanti anni fa ammiravo nelle vetrine i campionatori come l'Akai 950 come se fossero stafi delle astronavi, mi sono sempre piaciuti molto.

AVF-Bild: Oggi è possibile una qualità audio elevatissima ma il pubblico ascolta perlopiù mediocri MP3. Come vorresti che fosse fruita la tua musica?

L: Stiamo vivendo una regressione. Spesso gli MP3 scaricati da Internet sono di qualità davvero scadente, nonché privi di informazioni: solo il titolo e l'artista, o magari neppure quelli. È triste pensare che abbiamo faticato in studio per ottenere certi suoni, e poi gran parte di questo lavoro andrà perduto. Certo, ci sono sempre i pro e i contro. Oggi la musica è più fruibile, la puoi ascoltare ovunque. E sono convinto che comunque la gente sia disposta a fare sforzi per ottenere un suono più pulito.

AVF-Bild: In futuro ci sarà ancora in vendita musica registrata, oppure è destino che diventi gratuita, un mezzo per promuovere gadget o concerti?

L: In realtà già ora le cose stanno così. Tranne rari casi, di dischi se ne vendono talmente pochi che non bastano



■ Lucariello sfoglia AudioVideoFoto-BILD prima dell'intervista

a generare un utile sufficiente per vivere, diventano essenzialmente un mezzo per promuovere i concerti. Oggi acquistare un disco è diventato per le persone un atto d'amore nei confronti dell'artista, dato che la musica si può scaricare gratuitamente come e quando si vuole.

AVF-Bild: Come nasce un tuo brano?

L: Posso farti l'esempio di Queen of the street. Quando suonavo con i B7 usavamo un campionato di un cantante napoletano degli anni Sessanta, Toni Bruni. La canzone si chiamava Regina 'e marciapiede, e parlava di prostituzione. Qualche anno dopo una prostituta nigeriana mi si infilò in macchina senza invito. Io in quel momento non avevo alcuna intenzione di avere un rapporto con una prostituta, però lei mi fece tenerezza, le diedi venti euro per fare due chiacchiere. Parlava solo inglese, io volevo spiegarle quella canzone, e tradussi il titolo in Queen of the street. Lei mi parlò della condizione delle ragazze come lei, e mi aiutò a sviluppare il pezzo nella forma che ha ora.

AVF-Bild: Rispetto ad altri dischi hip-hop, si ha l'impressione che il tuo sia un disco molto "suonato", non affidato alle macchine. È così?

L: Sì, è così. Mi piace condividere lo *human feel* con altri musicisti. Musica significa anche fare le cose insieme.

AVF-Bild: Progetti futuri?

L: Il nuovo disco degli Almamegretta è quasi finito e uscirà in autunno. Sarà un disco ancora più "da collettivo", per esempio io canterò in tre soli pezzi. Ci saranno partecipazioni importanti, come quella di Horace Andy, uno dei cantanti "storici" dei Massive Attack. Ci sarà uno scrittore come Peppe Lanzetta, ci saranno due ragazze, Zaira Zigante e Marina, insomma, tante voci diverse. Quanto a me, continuerò a fare dischi anche da solo. Spero con una frequenza un po' maggiore. Poi vorrei fare uscire un disco con un'altra crew a nome Clan Vesuvio, vorrei partecipare a un disco dei miei amici Co'sang... mi piace gettarmi in tante situazioni differenti.

AVF-Bild: Tra gli italiani, chi ti piace ascoltare?

L: Gigi D'Alessio! No, a parte gli scherzi, in generale non ascolto molti italiani. Se vuoi sapere cosa ascolto in generale, mi piacciono molto Sigur Ros, mi piace Brian Eno... anche molte cose dei Massive Attack.

AVF-Bild: È sorprendente che tu abbia fatto un disco così mediterraneo ascoltando i Sigur Ros, che sono all'estremità opposta dello spettro!

L: Se ascolti bene il disco ti accorgerai che c'è tantissimo delle loro atmosfere: sono così evocative che mi permettono di esprimermi bene con i testi.

AVF-Bild: Un ultimo pensiero per i nostri lettori?

L: Vorrei dedicare un pensiero a Stefano "D.Rad" Fachielli, scomparso di recente. Era il dubmaster, l'anima tecnologica degli Almamegretta. È stato un vero pioniere nell'utilizzo live di certa strumentazione. Ed era anche un appassionato di fotografia. Le sue cose sono ancora visibili sul sito www.modulamanopola.it. Per me è stato importante, un fratello. Ho persino il suo nome tatuato sul braccio! (MP)